

**IL DISCORSO SUGLI ULTIMI TEMPI**

**Gesù annuncia distruzioni e persecuzioni**

(cfr. Mc 13,1-13; cfr. Lc 21,5-19)

*<sup>24</sup>Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio.*

*<sup>2</sup>Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».*

*<sup>3</sup>Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».*

*<sup>4</sup>Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni!*

*<sup>5</sup>Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno.*

*<sup>6</sup>E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine.*

*<sup>7</sup>Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: <sup>8</sup>ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.*

*<sup>9</sup>Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome.*

*<sup>10</sup>Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. <sup>11</sup>Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; <sup>12</sup>per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti.*

*<sup>13</sup>Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*

*<sup>14</sup>Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

**Gerusalemme sarà distrutta**

(cfr. Mc 13,14-23; cfr. Lc 17,22-37; cfr. Lc 21,20-24)

*<sup>15</sup>Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele - chi legge, comprenda -, <sup>16</sup>allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, <sup>17</sup>chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, <sup>18</sup>e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello.*

*<sup>19</sup>In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!*

*<sup>20</sup>Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato.*

*<sup>21</sup>Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. <sup>22</sup>E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

*<sup>23</sup>Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; <sup>24</sup>perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. <sup>25</sup>Ecco, io ve l'ho predetto.*

*<sup>26</sup>Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci.*

*<sup>27</sup>Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.*

*<sup>28</sup>Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.*

In questo brano Gesù parla della fine del mondo.

Al versetto 25 afferma: <sup>25</sup>Ecco, io ve l'ho predetto.

Gesù con la sua vita e la sua morte ci ha detto tutto in anticipo; egli è la Parola unica e totale del Padre.

Ogni nostra vicenda, di ogni uomo e del mondo intero, sarà confrontata e giudicata in base a quello che ha fatto e detto lui, perché egli è il primogenito di ogni creatura (Col 1,15).

Il linguaggio usato nel discorso è quello apocalittico: riguarda le cose ultime e “rivela” il tempo della fine del mondo.

Apocalisse significa appunto “rivelazione”.

Matteo è l'unico evangelista che parla di “parousia”, cioè di ritorno del Messia Gesù alla fine della storia.

Il discorso apocalittico parla di avvenimenti futuri, il suo linguaggio è allusivo e immaginifico, prevede guerre, carestie, terremoti e sconvolgimenti astrali.

Ma tutti questi avvenimenti non sono la fine, bensì l'inizio di una nuova vita che ci porterà all'incontro con il Signore e alla comunione con lui.

Il Vangelo rimane sempre una buona notizia.

La fine e il ritorno del Messia sono un evento salvifico verso il quale è orientata tutta la storia del mondo.

Per parlare delle realtà future il genere apocalittico racconta avvenimenti tragici già avvenuti; è un modo per rassicurare i lettori che tutto avviene come prima.

Infatti alla base di questi racconti di Matteo ci sono fatti storici; sono quelli che, alla fine degli anni 40, porteranno alla guerra contro Roma, che si concluderà nel 70 con la distruzione del tempio e di Gerusalemme.

In questa situazione tragica, i flagelli naturali e i conflitti sociali sono segni che annunciano la grande liberazione finale.

Come capita sempre in situazioni di grandi violenze e di paura, si presentarono anche allora persone che, come Messia (v.5) o come profeti (v. 11), prospettavano rivolgimenti politici e religiosi.

In quel periodo, inoltre, i cristiani subirono le prime persecuzioni da parte dei giudei e dei pagani dell'impero.

Di fronte a tali difficoltà, alcuni rinnegarono la loro fede, altri finirono col diventare tiepidi religiosamente.

Al versetto 12 Gesù dice: <sup>12</sup>per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti.

Il primo scopo del Vangelo è quello di mostrare che con la fine del mondo non si sta andando verso la fine, ma verso il fine.

Il vecchio mondo finisce, ma contemporaneamente nasce quello nuovo.

Importante è essere fedeli e testimoniare il bene nel male.

### ***<sup>1</sup>Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava,***

Gesù compie un gesto significativo: esce dal tempio e non vi entrerà più.

Poi sale e si siede al monte degli Ulivi, come vien detto al versetto 3.

Il monte degli Ulivi è, secondo il profeta Zaccaria, il luogo dove verrà il Signore alla fine dei tempi e dove Gesù sarà catturato dai suoi nemici per finire sulla croce.

È su questo monte, sulla croce, che avviene la fine del mondo e la venuta del Signore per giudicare.

### ***gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio.***

I discepoli sono affascinati dalla bellezza e dalla grandiosità del tempio.

La sua costruzione è iniziata nel 19 a.C., è durata 46 anni, ed è terminata solo sei anni prima della sua distruzione.

Per la sua costruzione sono stati impiegati centomila uomini e mille sacerdoti muratori per i suoi interni.

Presso tutti i popoli il tempio rappresenta il centro vitale attorno al quale cresce e si organizza lo spazio e il tempo, tutta l'attività umana con la sua fatica, il suo riposo e la gioia della festa.

Il tempio sarà distrutto e, dopo la morte di Cristo, cesserà la sua funzione di segno della presenza di Dio.

I discepoli non sanno ancora che c'è un tempio più grande e più bello, fatto non da mani d'uomo (Mc 14,58).

Il nuovo tempio avrà come testata d'angolo il Crocifisso, la pietra che i costruttori hanno scartato, perché in Gesù, come dice San Paolo, abita tutta la pienezza della divinità (Col 2,9).

La gloria di Dio non sarà più nascosta dietro il velo del tempio, ma nel cuore di chi ascolta la Parola che ci rende figli.

***<sup>2</sup>Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta».***

Gesù constata che nell'ordine delle cose tutto è destinato a finire.

La fine del tempio è un segno della fine del mondo, non perché la precede immediatamente, ma solo perché la rappresenta, è un segno che indica che tutto è destinato a essere distrutto.

Ma la distruzione del tempio e la fine del mondo non indicano l'abbandono del mondo da parte di Dio, bensì il compimento del suo piano; ci sarà un nuovo tempio, cioè un nuovo modo di vivere la fede: "in spirito e verità".

***<sup>3</sup>Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo».***

Il Vangelo non soddisferà mai il nostro desiderio di sapere come sarà il futuro.

Il Vangelo rimane sempre una buona notizia che invita ad avere fiducia e non alimenta l'ansia.

I discepoli non devono sapere quando devono morire, ma come devono morire, sapere cioè come vivere per essere trovati pronti.

Gesù è venuto ad insegnarci che tutto è nelle mani del Padre e ci invita a vivere il presente tenendo conto di questo fatto.

L'uomo è l'unico animale che sa di avere una fine e questo lo porta istintivamente a cercare di salvarsi.

Ma stranamente, nell'illusione di controllarla, cerca sempre di sapere quando la sua fine avverrà.

In questo modo non la evita e neppure la allontana, ma ne diventa preda anticipata, alimentando la paura.

Purtroppo succede che chi ci parla del futuro in termini negativi è più seguito di chi cerca di spiegarci come vada vissuto il presente.

Gesù ci mette in guardia contro gli allarmismi sulla fine del mondo, per farci vivere il presente come tempo di grazia, vivendo da figli e da fratelli.

Con la croce è già avvenuta la fine del mondo vecchio ed è iniziato quello nuovo e c'è stato anche il giudizio, che è un giudizio di misericordia.

***<sup>4</sup>Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni!»***

È un ritornello che si ripete per tre volte, all'inizio, al centro e alla fine del discorso.

Più importante dello scoprire quando avverrà la fine dei tempi è leggere i segni dei tempi.

Cercare i segni della fine ci porta ad ingannarci, ci toglie la libertà e ci fa diventare fanatici. È importante essere vigilanti e responsabili, evitando di vivere soppraffatti dall'ansia. Certamente c'è una fine, perché tutto finisce; intanto occorre rispettare la vita, senza cercare di mantenerla con accanimento.

Alla fine la si perderà e la si ritroverà solo se la si saprà donare con amore.

La vita vissuta in pienezza alla fine raggiunge il suo fine, che è la comunione e l'incontro con il Signore.

Il giudizio finale non sarà altro che il disvelamento di ciò che viviamo nel presente.

Qui e ora siamo chiamati a testimoniare l'amore del Padre verso i fratelli e a fare la sua volontà. Tutto si gioca nel presente.

***<sup>5</sup>Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo", e trarranno molti in inganno.***

Nei momenti di crisi ci sono sempre persone che promettono salvezza nel "suo nome".

Ma sono falsi, perché dicono ciò che Gesù non ha mai detto, anzi: che ha detto espressamente di ignorare.

La loro mancanza di umiltà è il primo segno che dicono menzogne; l'unico salvatore è colui che si è fatto servo di tutti.

Ci saranno molti ingannatori e molti ingannati, perché vivranno il presente ubbidendo alla paura invece che al Signore.

Gli ingannatori si faranno riconoscere, perché saranno mossi dall'interesse e dall'orgoglio.

***<sup>6</sup>E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine.***

In questo momento Matteo probabilmente pensa alla guerra giudaica del 66-70, che si concluse con la distruzione di Gerusalemme e la distruzione del tempio.

Ma è cronaca quotidiana, perché da quando c'è il mondo ci sono sempre state guerre, fatte o annunciate.

Le guerre e le rivolte sono come pietre miliari della storia, non volute da Dio, ma dall'uomo e sono un grande male.

Continuano e moltiplicano il peccato di Caino; disprezzano il Padre e uccidono il fratello.

Il discepolo deve vivere questi avvenimenti tragici come un appello urgente alla conversione.

Guardate di non allarmarvi, la paura non è mai un rimedio al male, anzi lo alimenta.

perché deve avvenire, il male c'è ed è necessario che esca e si spurghi.

La paura ci rende aggressivi e violenti, facendo uscire ciò che c'è dentro di noi.

In questa, che è la situazione normale, invece di agitarci e di rispondere alla violenza con la violenza, siamo chiamati a vincere il male con il bene (Rm 12,21).

ma non è ancora la fine; il male, che non c'era al principio del mondo, non sarà neppure l'ultima parola.

***<sup>7</sup>Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno;***

è una situazione di guerra generale, il male domina, non c'è pace in nessun luogo.

vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi;

queste catastrofi non sono che il segno del vecchio mondo che continua.

Sono tentazioni per allarmare e trarre in inganno i credenti, per far loro perdere la fedeltà nel Signore.

***<sup>8</sup>ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori.***

non è la fine, ma l'inizio dei dolori, è il travaglio del parto per la venuta del mondo nuovo.

La realtà può essere letta in due modi diversi, come sofferenza di morte o come travaglio del parto. San Paolo dice che prima della nascita della nuova creatura bisogna passare attraverso il travaglio del parto.

***<sup>9</sup>Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome.***

Oltre alle tribolazioni per le catastrofi naturali, per i credenti, proprio perché credenti, ci saranno anche le persecuzioni.

Quello che è capitato a Gesù, capiterà anche ad ogni suoi discepolo. Questo è l'unico "privilegio" che Gesù ha promesso loro.

***<sup>10</sup>Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. <sup>11</sup>Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti;*** la croce è scandalo per tutti, è occasione per vivere la fede o per perderla.

Le discordie all'interno della Chiesa, più delle persecuzioni, saranno un segno dell'approssimarsi della fine.

I falsi profeti sono tutti quelli che propongono la salvezza, ma non accettano lo scandalo della croce, dove la violenza del male si svela e viene arrestata da chi la porta su di sé senza restituirla. Promettono di evitare il male, non di vincerlo con il bene.

***<sup>12</sup>per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti.***

Il vero male non è la sofferenza, ma il raffreddamento dell'amore.

Il male anziché spaventarci, dovrà diventare un'occasione per testimoniare la nostra fede che si rivela nell'amore.

Luca dirà al capitolo 21,13: <sup>13</sup>Avrete allora occasione di dare testimonianza.

***<sup>13</sup>Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.***

saremo salvi se sapremo resistere e pazientare nell'amore, senza lasciarci ingannare, scandalizzare o raffreddare.

***<sup>14</sup>Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.***

In questo mondo dove è presente il male, dobbiamo testimoniare la buona notizia, che c'è un amore che supera ogni male.

Quando tutti, attraverso la testimonianza del Figlio e dei suoi fratelli, riconosceranno l'amore del Padre, allora verrà la fine.

***<sup>15</sup>Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele***

L'espressione, presa da Daniele 9,27, parla della profanazione del tempio, che fu dedicato all'idolo. Significa che, alla fine, l'idolo sarà al posto di Dio.

Questo è l'apice del male.

- *chi legge, comprenda* -,

l'evangelista si rivolge al lettore; ognuno è chiamato a comprendere che cosa per lui occupa il posto di Dio e non è Dio.

Avviene ogni volta che consideriamo come assoluto ciò che non lo è, ogni volta che diventiamo schiavi di creature o di nostre creazioni.

***16* allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, *17* chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, *18* e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello.**

***19* In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano!**

Di fronte alle difficoltà che i cristiani dovranno affrontare, Gesù li invita, con grande realismo, a non fare i martiri, se non è necessario, ma a scappare sui monti.

Nessuna cosa, neanche l'indispensabile mantello, deve essere preposto alla vita.

Per molti la fuga sarà difficile, in particolare per le donne incinte e per quelle che hanno i bambini in tenera età.

guai alle donne incinte è un grido di misericordia.

***20* Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato.**

***21* Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà.**

Le piogge rendono le strade fangose; ma il vero inverno, quello che impedisce di decidere per la vita, è il raffreddarsi dell'amore, come è previsto al versetto 12.

La tribolazione grande è la croce che in ogni epoca obbliga ogni persona a scegliere tra Dio e l'idolo, tra il salvare o il perdere la vita per amore.

Sulla croce il male arriva al suo apice e diventa fonte di massimo bene.

***22* E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.**

Questa tribolazione è una storia e dura più giorni, lunghi giorni; ma il Signore ci darà sempre la forza per superarla (1Cor 10,13).

Importante è resistere ogni giorno: ad ogni giorno basta il suo affanno.

***23* Allora, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui", oppure: "È là", non credeteci; *24* perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti.**

Quando tutto va male è facile essere ingannati dalle molte e false ricette di salvezza che vengono offerte.

Non bisogna credere a promesse illusorie; sono quelle che non vengono da Dio, perché non sono fondate sull'umiltà e sull'amore, sulla pazienza e sulla mitezza.

Falsi profeti sono anche quelle persone religiose che, probabilmente in buona fede, cercano di sapere quello che avverrà "dopo" e non hanno la pazienza di vivere "ora" la loro fede, sapendo che Gesù è con noi.

faranno grandi segni e miracoli; l'unico segno del Figlio dell'uomo è la croce: conseguenza del suo amore per il Padre e per i fratelli:

***25* Ecco, io ve l'ho predetto.**

Gesù con la sua vita e con la sua morte ci ha detto tutto.

A noi basta ascoltare lui e la sua parola, nulla di più e nulla di meno.

***26* Se dunque vi diranno: "Ecco, è nel deserto", non andateci; "Ecco, è in casa", non credeteci.**

L'uomo si crea falsi profeti e falsi "cristi", perché non è disposto ad accettare la normalità.

Il Signore è invece sempre presente e ci invita ad affrontare ogni situazione da testimoni.

***27* Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.**

La venuta del Signore sarà visibile a tutti, come la folgore.

È però impossibile prevederla, così come sarà impossibile non vederla. È inutile quindi cercare ora dei segni.

***28* Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.**

La venuta del Figlio dell'uomo non potrà non essere conosciuta da tutti gli uomini, così come gli avvoltoi si radunano dove c'è un cadavere.

Il Regno, nella sua gloria definitiva, si manifesterà sulla croce e il primo a riconoscerlo sarà il centurione pagano.

### **La venuta del Figlio dell'uomo**

(cfr. Mc 13,24-32; cfr. Lc 21,25-33; cfr. Lc 17,26-35)

***24*<sup>29</sup> Subito dopo la tribolazione di quei giorni,**

*il sole si oscurerà,  
la luna non darà più la sua luce,  
le stelle cadranno dal cielo  
e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

***30* Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria.**

***31* Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.**

***32* Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.**

***33* Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.**

***34* In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.**

***35* Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.**

***36* Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.**

***37* Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.**

***38* Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, <sup>39</sup>e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.**

***40* Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.**

***41* Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.**

### **Vegliare nell'attesa**

(cfr. Mc 13,33-37; cfr. Lc 21,36; cfr. Lc 12,38-46)

***42* Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.**

***43* Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.**

***44* Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.**

***45* Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?**

<sup>46</sup>*Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così!*

<sup>47</sup>*Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.*

<sup>48</sup>*Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", <sup>49</sup>e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, <sup>50</sup>il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, <sup>51</sup>lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.*

### lectio

Tutte le creature sono destinate a finire.

Ma c'è un fatto che darà un significato diverso alla storia ed è la croce di Gesù.

Per questo motivo tutti gli evangelisti raccontano ciò che avverrà alla fine del mondo prima del racconto della passione.

La fine del mondo, meglio: la fine di un mondo, è già avvenuta storicamente con la croce di Gesù; con la croce il male è arrivato all'estremo suo limite, dopo c'è la risurrezione e tutto va visto in un modo nuovo.

Sul male attualmente presente nel mondo scrive **FAUSTI**:

*"Oggi possiamo dire che, nella nostra epoca, la violenza raggiunge in quantità ciò che sulla croce ha già raggiunto in qualità: ciò che è capitato a Cristo, in questo secolo è capitato a tutto il popolo, e può capitare al mondo intero, per la prima volta nella storia. Siamo sicuramente a una svolta... I cristiani hanno ucciso gli ebrei, ebrei e cristiani, a loro volta, uccidono i poveri cristiani, che a loro volta vorrebbero fare altrettanto. La violenza di morte esplica tutta la sua potenzialità".*

Dopo che Gesù aveva annunciato la distruzione del tempio, i discepoli gli avevano chiesto: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo» (Mat 24, 3).

Alla prima parte della domanda ha già risposto nei versetti precedenti di questo capitolo; ora, in questo brano, risponde alla seconda parte della domanda, cioè: *quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo.*

La sua venuta ultima, l'ha già detto, sarà visibile a tutti, come la folgore; ma sarà impossibile prevederla.

È quindi inutile cercare ora dei segni.

<sup>29</sup>*Subito dopo la tribolazione di quei giorni,*

sono i giorni della morte di Gesù, della distruzione del tempio e successivamente delle persecuzioni dei discepoli.

*il sole si oscurerà,  
la luna non darà più la sua luce,  
le stelle cadranno dal cielo  
e le potenze dei cieli saranno sconvolte.*

viene descritto quello che avverrà alla fine del mondo, ma che è anche già avvenuto con la croce e continua a succedere.

Il mondo ha fine e finisce male perché assoggettato al male della nostra incoscienza.

il sole e la luna sono l'orologio cosmico.

L'evangelista usa questo linguaggio per esprimere che alla fine ci sarà il caos, il crollo dei cardini della terra.

Alla fine del mondo avverrà quanto è già avvenuto sulla croce, l'annientamento del sommo bene.



Sulla croce il potere del male è riuscito a distruggere l'autore della vita; il male è arrivato al suo limite estremo oltre al quale non può andare.

Per questo nel racconto della passione (Matteo 27) si dice che <sup>45</sup>a mezzogiorno si fece buio su tutta la terra e che, quando Gesù morì, il velo del tempio si squarciò in due.

Il sole che si oscura è il Signore stesso, che porta su di sé il nostro male.

Con la croce è anticipata la fine del mondo e inizia un mondo nuovo.

### ***<sup>30</sup>Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo***

Sono parole prese dal libro di Daniele (7,13) che indicano l'intervento di Dio che giudica e salva il mondo attraverso un misterioso Figlio dell'uomo, che ha le prerogative di Dio, viene dal cielo, è giudice e ha la sua potenza e gloria.

e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, alla fine, davanti alla croce, tutta l'umanità vedrà il proprio male e l'amore infinito di Dio.

La croce infatti è la rivelazione piena di Dio - amore, che si dona a noi totalmente nell'uomo Gesù e ci giudica salvandoci.

### ***e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria.***

la prima venuta del Figlio dell'uomo si ha sulla croce, dall'alto della quale egli manifesta la gloria di Dio.

Il cristiano aspetta ancora la sua seconda venuta gloriosa, quando il Signore manifesterà pienamente la sua signoria su tutta la storia.

Nel frattempo egli continua a venire: Pasqua significa appunto passaggio.

### ***<sup>31</sup>Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba,***

Gli angeli porteranno sulla terra il giudizio di Dio.

Questi "angeli" (= annunciatori) "inviati" (= apostoli) saranno i discepoli, mandati fino agli estremi confini della terra per annunciare a tutti la potenza del suo amore (28,19).

### ***ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli.***

il Figlio è l'eletto del Padre ed eletti del Figlio sono tutti gli uomini, amati da lui con lo stesso amore con il quale lui è amato dal Padre.

L'annuncio della croce segna la fine della dispersione e l'inizio della riunione degli uomini tra loro e con Dio.

La croce, massimo male, diventa principio ordinatore del mondo nuovo; dai quattro venti, dai quattro punti cardinali, l'universo disgregato ritrova il suo centro.

Il creato raggiunge il suo creatore; è giunto il momento delle nozze tra Dio e l'uomo.

Nei versetti seguenti ci vengono indicati i criteri che ci aiutano a scoprire che egli continua a venire, dopo ogni afflizione.

La vita concreta di Gesù rischiarerà la nostra vita quotidiana.

### ***<sup>32</sup>Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina.***

Il fico è l'albero che fa i primi e gli ultimi frutti, prodotti direttamente dal ramo senza fioritura.

Il fico sterile rappresenta noi, il popolo invitato a portare frutti sempre, in ogni momento della vita; mentre il fico fecondo rappresenta la croce.

La croce porta i frutti dell'amore di Gesù al Padre e ai fratelli e ci indica come deve essere la nostra vita.

sapete che l'estate è vicina; l'estate è la stagione dei frutti.

La croce ne segna l'inizio inarrestabile; guardando quello che è successo sulla croce, dove al male si è risposto col bene, impariamo che è possibile portare frutti sempre, cioè amare sempre, nonostante le difficoltà e i drammi della vita.

***33Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.***

Sono le cose dette nel brano precedente; i mali che ci preoccupano tanto, non sono segni della fine, ma del principio: sono paragonati alle doglie del parto, all'inizio di una nuova vita.

È dalla croce che dobbiamo leggere la storia.

Il credente, animato dalla fede, vede quale è il fine della storia, si ricorda dell'insegnamento di Gesù e anche nei momenti più tristi sa portare qualche frutto.

Ogni occasione diventa un momento per manifestare il suo amore.

Lo dimostrano quei cristiani che, nonostante le persecuzioni, hanno continuato ad annunciare il vangelo della pace e dell'amore, come ha fatto il cardinale vietnamita Van Thuan che, durante i lunghi anni della sua prigionia, con la sua bontà convertì molti suoi carcerieri.

Nel prossimo capitolo sentiremo che ogni volta che accogliamo un fratello toccato da un male, accogliamo Gesù e siamo benedetti dal Padre (25,31).

Il Signore ci è sempre vicino e, come dice l'Apocalisse (3,20) sta alla porta e bussava, in attesa che gli si apra.

***34In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga.***

Gesù ha detto queste parole per la sua generazione che, tra poco, vedrà la sua gloria sulla croce.

Il centurione infatti, assistendo alla sua morte, dirà: «Davvero costui era figlio di Dio!» (Matteo 2, 54)

Non solo la sua generazione, ma anche le generazioni successive potranno vedere sempre nella croce, dopo le tribolazioni, la presenza di Dio nella storia.

***35Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.***

Passa tutto, ma la sua parola rimane in eterno, come la sua fedeltà e il suo amore.

***36Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.***

Gesù torna a dirci che non dobbiamo preoccuparci della fine, perché è inutile; quel pensiero può solo condizionarci.

Non sappiamo l'ora della sua ultima venuta, ma sappiamo che lui ritorna in ogni ora.

Tutta la storia non è altro che il tempo della pazienza di Dio. San Pietro dirà: "La pazienza di Dio giudicatela come salvezza".

È un invito a vivere senza mai perdere la speranza.

Dopo aver affermato di non conoscere il giorno della fine del mondo, Gesù sottolinea che l'incontro con il Signore avviene nella quotidianità, citando quello che avvenne al tempo del diluvio.

***37Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo.***

Secondo il racconto di un midrash, Noè era stato avvisato con molto anticipo del diluvio imminente, in modo da dare ai suoi contemporanei la possibilità di convertirsi e di mettersi in salvo.

***38* Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca,**

prima del diluvio si compivano azioni assolutamente ordinarie e per nulla reprobabili.

Si mangiava, si beveva e ci si sposava come in ogni tempo.

La salvezza dipende da come si vivono questi eventi di ogni giorno.

Chi ha fede li vive da figlio e da fratello, in rendimento di grazie.

S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi scrive (10,31): Sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per gloria di Dio.

In ogni circostanza della vita e in ogni sua attività l'uomo deve vivere nella consapevolezza di appartenere al Signore, che è principio e fine di ogni azione umana.

Chi è cieco e stolto, invece, vede in queste cose non il dono di Dio, ma un oggetto da possedere.

***39* e non si accorsero di nulla**

non si accorsero che il giudizio era imminente.

finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo.

alla fine l'uomo deve sempre fare i conti con il diluvio: le acque della morte travolgono tragicamente la sua esistenza.

Solo ciò che è costruito sulla parola di Dio resiste, come l'arca e come la casa costruita sulla roccia (7, 24-27).

Ciò che invece è costruito sulla nostra stoltezza crolla sommerso dalle acque.

Ciò che avverrà alla fine non è altro che la conseguenza di ciò che avviene ora.

Mangiare, bere, sposarsi, può essere vissuto come dono o come possesso, come amore o come violenza, come vita o come morte.

***40* Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato.**

***41* Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.**

Il lavoro quotidiano, come le altre funzioni vitali, sono il momento in cui realizziamo o perdiamo la nostra identità di figli.

Nel campo o alla mola, dove facciamo la stessa cosa, e non dopo, si opera la distinzione: uno sarà salvato e l'altro perduto. Determinante non è "cosa" facciamo, ma "come" lo facciamo.

Il giudizio inaspettato di Dio separerà gli uomini e opererà una distinzione anche tra coloro che sono intenti alle stesse occupazioni, manifestando quanti sono pronti all'incontro con il Signore che viene e quanti, invece, non lo sono.

***42* Vegliate dunque,**

Vegliare è la condizione necessaria per incontrare il Signore ed essere pronti al suo giudizio.

*perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.*

proprio perché nessuno sa il giorno della venuta del Signore, né lo si può calcolare, bisogna essere vigili e tenere sempre un atteggiamento responsabile.

Come dice San Paolo nella lettera ai Romani (13, 12-13): Gettiamo via le opere delle tenebre e

indossiamo le armi della luce. <sup>13</sup>Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie.

***43 Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa.***

Chi si considera padrone e crede di possedere se stesso, la sua vita, il suo lavoro, i suoi beni, vive nell'inganno di un sogno.

Per lui la morte è come un ladro che lo deruba di tutto.

se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte: per chi attende il Signore e ha fatto di lui la sua vita, la sua venuta è quella dello sposo della parabola delle dieci vergini (25,6):

<sup>6</sup>A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!"

Nel vangelo di Marco (13, 35) si dice di vigilare, perché non si sa quando lo sposo tornerà: se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino.

Sono parole che richiamano il racconto della passione.

La sera Gesù si consegnò in pasto ai suoi, a mezzanotte agonizzò e fu tradito, al canto del gallo fu rinnegato, all'alba fu condannato.

Le quattro ore nelle quali siamo invitati a vegliare corrispondono ai "quattro" momenti del sonno del discepolo.

Tutti questi momenti troveranno i discepoli nel sonno, perché lo spirito è pronto, ma la carne è debole (Matteo 26,41).

***44 Perciò anche voi tenetevi pronti***

Pronto è chi non si sente "padrone", ma "servo fedele e saggio" che conosce il Signore e fa ciò che egli gli ha detto.

*perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.*

il giorno del Signore non si può prevedere, ma ciò non significa che l'attesa deve essere vissuta con ansia o con paura, bensì con un atteggiamento interiore di vigilanza, per essere trovati pronti alla sua venuta.

***45 Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito?***

Il discorso è rivolto in modo particolare a chi è responsabile nella comunità ed è incaricato di "distribuire" ciò che a lui è stato dato, con l'annuncio e la testimonianza.

Ognuno di noi però, come lui, ha la stessa responsabilità: quella di servire gli altri in modo opportuno.

***46 Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così!***

L'ultima beatitudine, somma di tutte le altre, è quella del servo che "agisce così" come ha detto il Signore, fino alla sua venuta.

***47 Davvero io vi dico: lo metterò a capo di tutti i suoi beni.***

Costui sarà come il suo Signore, pienamente realizzato come figlio.

Nel capitolo 25 si dirà che chi è così entrerà con lui alle sue nozze, prenderà parte alla sua gioia, riceverà in eredità il regno del Padre.

***48 Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", 49 e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi,***

servo malvagio è chi non serve il Signore nei fratelli e comincia a comportarsi da "padrone" pensando che egli tardi a venire.

I fratelli diventano per lui oggetto di violenza, il mangiare e il bere uno stordimento.

***50il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa,***

Infatti non lo aspetta.

Tutto ripiegato su di sé, non sa riconoscere il Signore che di continuo viene a visitarlo.

Solo alla fine, dopo una lunga cecità, aprirà gli occhi.

Ma così avrà buttato via la sua vita, facendo del male a sé e agli altri.

***51lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti.***

Invece della gioia pasquale, per lui c'è il pianto e lo stridore di denti .

Nel capitolo 25,12 il Signore gli dirà di non conoscerlo, come lui non l'ha riconosciuto (10,32); lo rimprovererà di essere pigro e di vivere nelle tenebre (25,14-30); di essere un maledetto, lontano da lui, perché non l'ha accolto nel fratello povero (25, 41-46).

Ciò che ha fatto di male sarà bruciato.

San Paolo nella prima lettera ai Corinzi (3,15) scrive: <sup>15</sup>Ma se l'opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco.

Tutti vedremo Dio solo dopo essere stati purificati e saremo nella mani della sua infinita misericordia.